

TEATRO | Il gruppo Teatro Artigiano in scena all'Out Off da questa sera a domenica

I "Frutti" lariani maturano a Milano

Il regista Sergio Porro: «Un lavoro nato da una ricerca sul corpo e la gestualità»

di MARIA MACCHIA

Nato nel 1976, il Teatro Out Off di Milano diventa presto un luogo di riferimento per iniziative culturali e spettacoli di respiro internazionale. In questo spazio si sono esibiti alcuni gruppi tra i più rappresentativi del panorama del teatro di ricerca italiano, come La Gaia Scienza, Krypton, Teatro della Valdoca, Societas Raffaello Sanzio. Dal 1987 il teatro ha sede in via Duprè: nell'ultimo decennio ha confermato la propria vocazione di centro per la produzione e la sperimentazione delle arti e del teatro. Ed è proprio in questa sede che la compagnia canturina di Sergio Porro porterà la sua ultima produzione, *I frutti dell'albero d'oro*. Abbiamo intervistato il capocomico.

La compagnia è composta da un gruppo di amici non professionisti

Che cosa significa per voi recitare in uno storico tempio della ricerca come l'Out Off?
«Non è la prima volta che il Teatro Artigiano porta una delle sue rappresentazioni all'Out Off. Già nel '94 avevamo messo in scena uno dei nostri spettacoli più "coraggiosi", *Edipo a Colono*, caratterizzato dall'essere totalmente privo di parole, a parte poche battute. In quel-

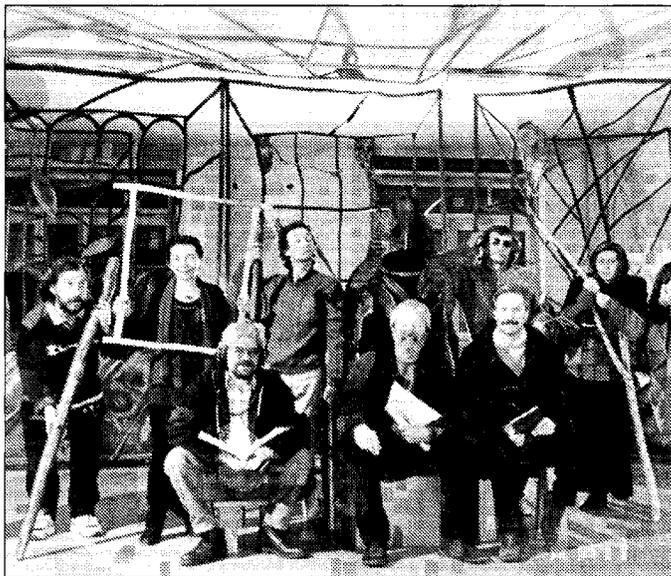
l'occasione abbiamo ottenuto riscontri positivi da parte della critica».

Come si pone quest'ultima produzione rispetto a quelle del passato e, in particolare, rispetto alle vostre esperienze di teatro di strada come "Spiritus Die", una "ode stradale" rappresentata lo scorso giugno a Cantù?

«*I frutti dell'albero d'oro* è, rispetto ad altre nostre produzioni del passato, uno spettacolo basato su una concezione più "classica": è nato da un lungo lavoro di ricerca sul corpo e sulla gestualità, durato tre anni, più che dalla sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi. In questo spettacolo sono importanti soprattutto i corpi degli attori, i loro volti, le mani, i piedi».

Rispetto alla messinscena dello stesso anno al teatro Fumagalli ci saranno modifiche sostanziali?

«L'integrità del lavoro è stata rispettata. Non ci sarà più l'intervento del maestro e della sua classe elementare, la cui presenza in scena fungeva da "cornice" (essi aprivano e chiudevano il libro nel quale era narrata la vicenda rappresentata).



Il Teatro Artigiano di Cantù nello spettacolo *I frutti dell'albero d'oro*

Inoltre l'Out Off ha una struttura diversa dal Fumagalli: avendo la sala solo cento posti, il pubblico potrà stabilire un contatto più immediato con gli attori, anche perché è stato eliminato il palcoscenico: si reciterà sul nudo cemento».

Che cosa significa per il Teatro Artigiano essere composto non da professionisti, ma da amatori?

«La compagnia è nata, molti anni fa, come laboratorio di teatro sperimentale, per desiderio di un gruppo di amici, ma si è subito im-

posta al pubblico, specialmente tra gli estimatori del teatro di ricerca, e ha portato le sue produzioni in tutta Italia. Questo nonostante il fatto che gli attori, nella vita di tutti i giorni, si occupano delle attività più disparate: ne *L'albero* ci sono un arrotino, un tabaccaio, un fabbricante di bare e un consulente aziendale».

I FRUTTI DELL'ALBERO D'ORO del Teatro Artigiano di Cantù

Da stasera a domenica 14 marzo al teatro Out Off di Milano (via Duprè 4) Biglietti lire 15.000, tel. 02.392.622.82

PRIME | Al Sociale lo Stabile di Bolzano

L'Arialdia di Testori Dramma dell'amore

di SEVERINO COLOMBO

Amore, rabbia, gelosia, dolore sono questi gli stati d'animo che muovono i protagonisti del dramma di Giovanni Testori *L'Arialdia* in scena stasera e domani al teatro Sociale di Como.

Il capolavoro dello scrittore lombardo, profondo conoscitore e sincero estimatore del territorio lariano, porta sulla scena personaggi realistici tratti dalla strada, dalle periferie urbane. Un'umanità popolare, "bassa", capace però di elevarsi attraverso i forti sentimenti da cui è animata. Le situazioni caratterizzate da una forte drammaticità e da un linguaggio crudo fecero gridare allo scandalo durante le prime rappresentazioni, alla fine degli anni Cinquanta.

A distanza di quarant'anni, ormai lontani i tempi della censura e della "caccia alle streghe", il testo non perde la sua forza dirompente. *L'Arialdia*, protagonista di quella che viene definita



Una scena de *L'Arialdia* di Giovanni Testori

una tragedia plebea, è una zitella che cerca disperatamente l'amore e proprio quando sembra averlo finalmente trovato nell'erbivendolo Candidezza si vede "soffiare" l'uomo dalla "terrona" Gaetana. La vendetta di Arialdia si abatterà terribile su tutto e tutti.

L'ARIALDA di Giovanni Testori

Teatro Stabile di Bolzano

Stasera e domani al teatro Sociale di Como. Inizio alle 21

Biglietti tra le 20 e le 45mila.

Per informazioni, tel. 031.27.01.71.